

Olindaide

Angelo Curci

Niccolò Gangi De Thierry

Re Artù, Lancillotto, Ginevra, Perceval e il suo Graal...
Chi erano in fondo i Cavalieri della Tavola Rotonda se non una
compagine di alienati e repressi, insoddisfatti dalla vita?
Una mandria di apatici cronici alla continua ricerca di amore,
gloria, draghi da sventrare e qualsiasi cosa fosse impossibile da
trovare e riempisse la loro vita di significato.
Abbadia Latina non è Camelot, Olindo è più basso e molle di Re
Artù e, a differenza di Sofronia, Ginevra non zoppicava.
L'insoddisfazione, però, resta sempre la stessa.

L'ultimo successo virale resiste su YouTube da quasi due settimane: in un agriturismo addobbato come l'imitazione scadente di una corte medioevale si tiene un ricevimento di matrimonio in cui solo gli sposi sono in costume. Mentre la musica di una banda di provincia passa improvvisamente da un'omelia celtica alla colonna sonora di un thriller di serie Z, tre cavalieri in armatura nera partono al galoppo dal maneggio, attraversano la pista da ballo e si caricano dietro la sposa. Gli altri invitati applaudono e ridono guardando i cavalieri che spariscono oltre un orizzonte di cespugli incolti. Lo sposo, solo in mezzo alla pista da ballo, è quello che applaude più di tutti.

Il video è la presa diretta di un rapimento. Viene trasmesso in televisione 24 ore su 24, su tutti i canali, nazionali e non.

Olindeide è una commedia cavalleresca che parla di insoddisfazione, provincia e di come la prima sia un mostro che la seconda nutre. Otto episodi da 25 minuti ciascuno in cui i protagonisti sono due ragazzi nati, vissuti e impaludati in un habitat opprimente e asfittico, che ha determinato come sarebbero cresciuti ancora prima che imparassero a camminare, e che decidono di sposarsi nel tentativo di rilanciare una vita abitudinaria e ripetitiva, fatta di gite al centro commerciale, feste di paese e scopate malinconiche.

Olindo e Sofronia hanno entrambi 25 anni e da 8 portano avanti una relazione a cui, un po' per abitudine e un po' per paura, non vogliono rinunciare. Vivono ad Abbazia Latina, un paesino di 4000 abitanti in cui le maggiori attrazioni sono un cinema in cui i film arrivano già vecchi, un supermercato che vende prodotti che uccidono la fantasia e una strana impresa commerciale thailandese con uno statuto dubbio tra estetista, centro-massaggi e minimarket. Olindo e Sofronia sono cresciuti così: la loro educazione è stata votata al non avere troppe pretese dalla realtà.

Olindo ha rinunciato a studiare e lavora nel negozio da ferramenta dei genitori. Si è abbandonato a un'apatia che è al tempo stesso limite e scudo, e l'unica persona per cui sembra scuotersi dall'indifferenza alla realtà è Sofronia: le ha persino organizzato la cerimonia in costume che desiderava tanto. Magari il vestito da Riccardo III gli prude, ma è abbastanza sicuro che Sofronia sia la più bella principessa zoppa mai vista. Anche perché non ha mai conosciuto principesse zoppe in vita sua.

Sofronia lavora nel centro-massaggi thailandese del paesino e, una volta a settimana, va dalla psicologa a raccontare quanto è felice della sua vita. Cerca di compensare la piattezza di una successione infinita di giornate tutte uguali con la passione per i fantasy e le storie cavalleresche, ma non ha mai aspirato a viverle per la sua zoppia psicosomatica. Ne soffre da quando, in piedi su un pony delle giostre, ha spiccato il volo verso Olindo, illudendosi della prontezza dei suoi riflessi. Le principesse non zoppicano, ma, visto che il giorno del matrimonio è speciale, Sofronia ha deciso di concedersi un'eccezione e di essere almeno per qualche ora quello che non è mai stata.

Olindo e Sofronia si aiutano a vicenda a sopportare una vita grigia e priva di stimoli, o quantomeno si impegnano a non vederla come tale. E poi, quando tutto diventa insopportabilmente opprimente, ciascuno ha il proprio modo per fuggire dall'insoddisfazione: Olindo si perde in lunghe passeggiate notturne lungo il guardrail della statale fuori dal paese e si ferma a parlare con spacciatori, ubriachi e prostitute che lo chiamano per nome; Sofronia sceglie uno dei peluche della sua collezione, gli abbina un coltello da cucina e poi lo squarta, lo smembra e lo sventra.

Dopo il rapimento di Sofronia, radio e televisioni invadono Abbadia Latina. Tra i giornalisti arriva anche Adelaide Laudenzi, detta Aida, inviata del programma "*Dove è andata?*", insieme a Tucidide Migliore, un cameraman ossessionato dal potenziale narrativo dei fatti. Adelaide ha una deontologia precisa: sforzarsi di non urlare in faccia ai parenti insulsi di anonime persone scomparse che invece di frignare su un divano potrebbero alzarsi e andare a cercarle. Adelaide vuole intervistare in fretta Olindo per portare a casa l'ennesimo caso di sparizione e fare un passo decisivo per la sua carriera: lavorare alla cronaca nera. Ed è proprio quello il posto che il suo capo le promette se farà un grande servizio sul caso.

Sfuggendo alle oppressioni mediatiche, Olindo decide di partire alla ricerca di Sofronia. Per i boschi, da solo. Adelaide allora si offre di seguirlo nella missione di ricerca che il ragazzo sta per intraprendere. Non è l'unica a partire con lui. Intorno a Olindo si raduna un manipolo di disadattati che per ragioni diverse intraprendono un'avventura che li porterà ad affrontare labirintiche risaie lombarde, cinghialletti aggressivi e grufolanti e zingari adoratori di zucche che abitano un campo rom.

Segue una breve profilazione dei vari membri del gruppo.

Egidio Mustalozzi, cacciatore brianzolo, è in grado di trovare qualsiasi preda grazie al *metodo Mustalozzi*: quando si fa una sega, riesce a capire dove si trova quello che ha in testa quando viene. Che si tratti di un capriolo, di un'orchidea fantasma o di Sofronia.

Roderigo Godofredo Alonso Urbano, miglior amico di Sofronia, lavora nello stesso ferramenta di Olindo. Innamorato malinconicamente della ragazza, quando viene rapita racconta a tutti di sentirsi come se quei malviventi al galoppo si fossero portati via insieme a Sofronia il frammento più prezioso della sua vita.

La Marchesa di Fedora è una donna di plastica dall'età indefinibile, brutto capolavoro di un chirurgo con una spiccata passione per le barbie e i film dell'orrore. Prima del rapimento di Sofronia, era ospite fissa in tutti i programmi televisivi. Vuole ritrovare la ragazza per farne la sua erede e portarla con sé in televisione.

Iva Oliva spettegola da 73 anni in giro per Abbadia Latina. Lei avrebbe fatto a meno di partire, ma il sindaco, suo nipote, ubriaco d'esaltazione per la nuova vita del paesino, l'ha raggirata e incaricata di sabotare la spedizione.

È prigioniera nella villa in Monferrato di Timoteo Malinconia, un ex pornoattore narcisista e annoiato, che ama definirsi trovatore, poeta e mecenate. La realtà di Timoteo Malinconia è semplice: quando vuole qualcosa, il corollario che ritiene più naturale per i suoi desideri è realizzarli. Ha deciso di rapire Sofronia perché, già dalla prima volta che l'ha vista, ha capito che quella giovane ragazza zoppa sarebbe stata perfetta per interpretare un ruolo di spicco nella sua pièce teatrale: *Agiografia sentimental-musicale di un bradipo che vinse il Premio Nobel per l'Amore*.

La vita nella villa, popolata dagli scarti di un'umanità esiliata da ogni mondo artistico, è un varietà che non conosce pause: spettacoli teatrali dilettantistici a metà tra l'improvvisazione e il soft porn, rave party, gare di lotta uomo-tigre. I tentativi di fuga di Sofronia si scontrano con la strana, malata ammirazione che la ragazza comincia a provare per il suo carceriere.

Così, quando alla fine del loro viaggio mirabolante, i resti del gruppo di Olindo si scontrano contro l'esercito di Malinconia in un'epica lotta per contendersi il destino di Sofronia, i due sposi, per la prima volta dopo il matrimonio, si ritroveranno faccia a faccia e insieme saranno costretti a decidere il loro futuro.

Olindo, Sofronia e tutti gli altri eroi combatteranno la più epica delle battaglie contro il mostro annoiato che domina la loro terra e divora i loro desideri, svuotandoli di valore e significato: l'insoddisfazione. Per sconfiggerlo, però, cavalieri e dame dovranno scontrarsi con il terreno che lo nutre, la provincia in cui sono nati e cresciuti, e dovranno decidere se fuggire o restare, continuando a vivere una vita che è già morte.